

OMELIA NEL GIORNO DI PASQUA  
Duomo di Codroipo, 16 Aprile 2017

Il vangelo di Giovanni annota che quando Maria di Magdala aprì l'uscio di casa e da sola, si recò al sepolcro **era ancora buio**.

Scrivono un commentatore: «*Era ancora buio. L'annotazione del vangelo non diceva forse solo il tempo della giornata, ma il tempo del cuore. Del cuore della donna di Magdala, che forse era stata sveglia tutta la notte, per quel buio nel cuore*» (A. Casati).

**Il cuore di Maria era ancora appeso alla croce**, alla croce di Gesù, suo amico e Maestro. Il vangelo sottolinea che quando Gesù sale in croce «si fece buio su tutta la terra». Purtroppo lo sapete bene in molti che quando il cuore si impiglia alla croce di una persona amata, il mondo attorno a noi sempre si oscura, scende la notte dentro i nostri occhi e nulla più ci interessa. Come Maria di Magdala anche noi ci muoviamo sui passi di sempre ma il mondo intorno è spento.

**È la notte dello spirito, l'oscurità del cuore**, che prima o poi arriva per ciascuno di noi, anche se siamo credenti da una vita. Maria ci è testimone: lei che il Signore l'aveva incontrato «*si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro*» ma non sospetta nulla di nuovo perché non sta cercando nulla di nuovo e infatti teme solo un trafugamento di cadavere.

Anche la tomba vuota non dissipa dentro di lei quel buio. Siamo ancora nel regno della morte, e dove regna la morte è buio, buio totale.

**Penso ai giorni strani di questa Pasqua:**

- all'escalation militare di questi ultimi giorni con bombe potenti di avvertimento, tensioni internazionali ed esibizioni di armi nucleari;
- agli attentati che con incalzante frequenza stanno insanguinando le città europee;
- ai femminicidi, così regolari da occupare ormai le seconde o le terze notizie dei telegiornali;
- penso alle bombe nelle chiese che stanno moltiplicando a migliaia il numero dei martiri cristiani;
- all'uccisione di persone inermi, donne e bambini con i gas micidiali, pratica che pensavamo ormai archiviata nell'album degli orrori della seconda guerra mondiale;
- penso anche all'emergenza natalità in Friuli che comunque conta un numero annuale di interruzioni di gravidanza, pari agli abitanti di un paese di media grandezza;
- penso al peso e alla valutazione che vengono dati ai viaggi della morte in Svizzera dove la pratica del suicidio assistito viene salutata come conquista di civiltà. E chi osa dire il contrario viene zittito con arroganza, tacciato di essere un bigotto, anti-moderno, un uomo fuori dal tempo. Sì, paradosso di questi giorni strani, sembra essere fuori dal tempo chi non si schiera dalla parte degli angeli della morte.

Dobbiamo ammetterlo, stiamo celebrando la Pasqua ma siamo anche noi, come Maria di Magdala, immersi nel buio della morte. Permettetemi di confidarvi la mia preoc-

cupazione, che a volte si trasforma anche in angoscia. **Ho la sensazione che il fascino della morte, come una follia, abbia soppiantato il desiderio della vita.** Chi si arma, chi spinge verso leggi tese a sopprimere la vita, chi si eccita all'idea di bombardamenti e rappresaglie, chi difende il diritto al suicidio o ad una giustizia sommaria... riceve **vasti consensi soprattutto dalla stampa** che sta manipolando l'opinione pubblica e sta cambiando i connotati al nostro pensiero.

Unica voce solitaria, tanto applaudita quanto inascoltata è quella del papa che sulla scena mondiale sembra essere rimasto da solo, come una Cassandra post moderna, ad affermare una verità così evidente da non essere creduta da nessuno!

**Così si può celebrare una Pasqua di luce con la coscienza immersa nel buio,** distratti dal fascino della morte che coccoliamo e lasciamo crescere come se fosse una moda passeggera. Peggio ancora, spesso siamo sedotti dalle retoriche suadenti di chi sta cercando di manomettere i dispositivi del bene perché funzionino all'incontrario fino a produrre nuove ombre e a far scendere una notte ancora più fonda.

**Si inserisce qui, senza finzioni e nella consapevolezza dell'ora difficile che stiamo vivendo, l'annuncio della Pasqua.** La Sequenza antica di oggi canta: *"Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello."* È il duello della Pasqua. Direbbe san Paolo: "il buon combattimento della fede".

**Fede** che, secondo i vangeli, non è un incantesimo, né una magia infantile: è **un principio a rilascio lento, filtra a poco a poco nei cuori.** Chiede il coraggio di cercare fra i dettagli gli indizi che aprono a uno sguardo alternativo, guarito dal cinismo e dalla febbre del fascino per l'oscurità.

**Nessuno – ci dicono i vangeli- ha visto risorgere Gesù.** Giovanni vide poche e povere cose, che custodivano per il suo cuore, per come erano messe, una luce: *entrò, vide le bende per terra e il sudario che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Vide e credette.*

**Poche cose e la luce della risurrezione che le abita sono all'inizio di questa fede a rilascio lento.** Il primo indizio della Pasqua è la deposizione dell'apparato che custodisce la morte, bende piegate per essere riposte, un sudario svuotato dal di dentro, il termine greco dice "sfinito" perché privato del contenuto del suo abbraccio mortale.

**Carissimi fratelli, celebrare la Pasqua significa deporre dalla nostra vita tutto ciò che allude alla morte,** deporre sudari e bende, deporre tutto ciò che ferma e impedisce di far vincere la vita.

**Che il Signore è risorto non dobbiamo solo cantarlo qui in chiesa ma dobbiamo dirlo con urgenza all'esterno,** anche se troveremo cuori ammalati che non sopportano più annunci di buone notizie.

L'antica sequenza di Pasqua che canta il duello fra la morte e la vita conclude: *«Il Signore della vita era morto ma ora, regna vivo per sempre».*

Per questo siamo qui: per **legare a doppia mandata le nostre vite a quell'evento che, unico, può salvare l'umanità,** guarirla dalle sue fantasie di morte, riabituare gli sguardi alla luce del giorno e innamorare nuovamente i cuori al fascino della vita.